

Notte di tensione a Viterbo: 27enne ubriaco aggredisce la polizia



di REDAZIONE-

VITERBO-Nella notte, poco dopo l'una, un uomo di 27 anni, originario del Pakistan, ha creato il caos nei pressi di piazza del Sacrario, a Viterbo. In evidente stato di agitazione, ha iniziato a urlare frasi minacciose, spaventando i passanti e allarmando i residenti.

Sul posto sono intervenute due pattuglie della polizia per sedare la situazione. Alla vista degli agenti, però, il giovane ha reagito con violenza, sferrando calci e pugni. Nella colluttazione, uno dei poliziotti ha riportato un infortunio alla caviglia.

Per riportare la calma, gli agenti hanno dovuto immobilizzarlo e condurlo in commissariato, dove è stato denunciato per ubriachezza molesta.

Sinappe: “Ennesimo poliziotto ferito a Rieti, basti inerzia della direttrice del carcere”



ROMA– “Il Sindacato Nazionale Autonomo di Polizia Penitenziaria SINAPPE denuncia con forza l’ennesima aggressione ai danni di un agente di Polizia Penitenziaria avvenuta ieri mattina presso la

Casa Circondariale di Rieti. Un detenuto, rifiutando di rientrare in cella, ha colpito violentemente con un calcio al costato il nostro collega”.

A lanciare l’allarme è Ciro Di Domenico, Segretario Regionale del SINAPPE: “Di fronte a questi continui episodi di violenza, che mettono a dura prova la sicurezza e la dignità del personale di Polizia Penitenziaria, il SINAPPE, unitamente a tutte le altre organizzazioni sindacali del comparto, proclama due giornate di mobilitazione davanti al carcere di Rieti, nei giorni 9 e 10 ottobre”.

“Con questa iniziativa – continua Di Domenico – intendiamo esprimere la nostra ferma condanna nei confronti di ogni forma di violenza e chiedere con forza l’intervento delle istituzioni competenti. In particolare, rivolgiamo un appello alla Direttrice dell’istituto penitenziario affinché assuma immediatamente i provvedimenti necessari a garantire la sicurezza del personale e a ristabilire l’ordine e la legalità all’interno della struttura”.

Roberto Santini, Segretario Generale Sindacato SINAPPE di Polizia Penitenziaria: “Non possiamo più tollerare questa

situazione di continua emergenza che si protrae da mesi nelle carceri italiane. Chiediamo maggiori risorse, un adeguato potenziamento dell'organico e l'applicazione rigorosa delle norme disciplinari nei confronti dei detenuti responsabili di atti violenti".

Chieti, pestaggio tra detenuto in carcere, ha la peggio un poliziotto



CHIETI- Brutto episodio di violenza, ieri nel tardo pomeriggio, all'interno della Casa circondariale di Chieti. "Alcuni detenuti sono venuti alle mani", spiega Giuseppe Ninu, segretario per l'Abruzzo del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria. "Verso le ore 18.30, a seguito di disordini fra detenuti magrebini ed italiani nel Reparto detentivo riservato ai detenuti comuni, è intervenuto l'Ispettore di Polizia Penitenziaria addetto alla di sorveglianza generale unitamente al Sovrintendente di preposto per riportare l'ordine nella sezione e, dopo aver fatto rientrare i detenuti e chiuso le celle, rimanevano solo due detenuti magrebini che si

rifiutavano di rientrare. Uno di questi brandiva lamette e minacciava di tagliare ed addirittura uccidere chiunque si avvicinasse. L'ispettore ha cercato di riportarlo alla ragione e, nel momento in cui sembrava essersi calmato il detenuto, il collega veniva proditoriamente colpito in volto da un violentissimo pugno che lo scaraventava a terra. Portato in infermeria per le primissime cure del caso, è stato poi portato in ospedale". Il sindacalista denuncia: "A Chieti è la seconda aggressione in due settimane: lo scorso 15 luglio una collega è stata aggredita da una detenuta, riportando una prognosi di 10gg, con problemi psichici come il detenuto magrebino. La casa circondariale di Chieti, che è a trattamento intensificato, ha una capienza di 90 detenuti e ad oggi ne contiene 140 circa. Il PRAP Lazio Abruzzo e Molise di Roma continua ad inviarvi detenuti facinorosi e violenti spesso psichiatrici e che nulla hanno a che fare con il trattamento intensificato".

Donato Capece, segretario generale del SAPPE esprime vicinanza e solidarietà ai poliziotti di CHIETI: "ancora una volta i poliziotti penitenziari dell'Abruzzo sono costretti a vivere, loro malgrado e sulla propria pelle, la violenza di alcuni detenuti. Questo non è più tollerabile ed accettabile e conferma ciò che il SAPPE sostiene da tempo, ossia quanto sia importante e urgente prevedere quanto prima un nuovo modello custodiale". Il leader del SAPPE ricorda che da tempo il SAPPE denuncia come siano "troppi ed inaccettabili gli eventi critici contro gli Agenti in servizio. Da tempo denunciavamo che ormai i detenuti la fanno da padrone, grazie ad una indiscriminata apertura delle celle e l'assenza di strumenti a tutela della stessa incolumità fisica del personale". "Questo è lo scenario quotidiano inaccettabile in cui opera il Corpo di Polizia Penitenziaria, ma la cosa sembra non fare notizia al contrario di altre. Altro che sicurezza!", conclude Capece, che rinnova l'auspicio di potere incontrare presto il Ministro della Giustizia, Carlo Nordio.

Civitavecchia, detenuto del carcere inghiottisce delle pile poi aggredisce poliziotto in ospedale

CIVITAVECCHIA- Riceviamo e pubblichiamo: “Ha inghiottito, in cella, delle batterie e, una volta arrivato in Ospedale, ha aggredito uno degli Agenti della scorta della Polizia Penitenziaria. A dare la notizia è Maurizio Somma, segretario per il Lazio del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria: “È successo oggi, quando un detenuto ha ingerito delle batterie ed è stato poi in ospedale. Quando gli sono state tolte le manette per la visita, si è scagliato, proditoriamente e senza ragione, contro uno degli uomini della Polizia Penitenziaria che scortavano il detenuto, con graffi e due cazzotti che gli hanno rotto il labbro”. “L’intervento degli agenti è stato immediato”, spiega il sindacalista, “e il soggetto è stato bloccato, Il nostro plauso va agli uomini della Polizia Penitenziaria che sono un fulgido esempio di impegno e dedizione”.

Per Donato Capece, “sono stati momenti di grande tensione e pericolo, gestiti però con grande coraggio e professionalità dai poliziotti penitenziari. L’evento è stato particolarmente critico perché posto in essere in un ospedale alla presenza di altri ricoverati e familiari ma è stato gestito al meglio dalla Polizia Penitenziaria, che paga pesantemente in termini di stress e operatività questi gravi e continui episodi

critici. Aggressioni, colluttazioni, ferimenti contro il personale, così come le risse ed i tentati suicidi, sono purtroppo all'ordine del giorno. È per noi importante e urgente prevedere un nuovo modello custodiale. È necessario intervenire con urgenza per fronteggiare le costanti criticità penitenziarie piemontesi”.

Capece denuncia infine “le quotidiane difficoltà operative con cui si confrontano quotidianamente le unità di Polizia Penitenziaria in servizio nelle carceri” e torna a denunciare il quotidiano e sistematico ricorso alle visite mediche in ospedali e centri medici fuori dal carcere, con contestuale massiccio impiego di personale di scorta appartenente alla Polizia Penitenziaria, per la diffusa presenza di patologie tra i detenuti: “E proprio per questo, per il SAPPE è stato un errore abolire la sanità penitenziaria e delegare tutto alle AA.SS.LL. “.

**FP CGIL Polizia Penitenziaria
– Carcere di Viterbo: un
detenuto italiano
tossicodipendente provoca
risse tra detenuti, incendia
cella e aggredisce un
Poliziotto penitenziario**



VITERBO-“Un detenuto italiano, tossicodipendente, nella serata di ieri, ha prima innescato risse tra gli altri detenuti, poi ha incendiato la propria camera detentiva, ora inutilizzabile, e per ultimo ha aggredito un Assistente Capo Coordinatore di Polizia Penitenziaria che ha ricevuto più di dieci giorni di prognosi dal medico dell’ospedale dove era stato accompagnato per i numerosi ematomi”.

Lo comunica **Ciro Di Domenico** Coordinamento Regionale FP CGIL Polizia Penitenziaria regione Lazio: “Nel carcere di Viterbo sono ristrette quasi seicento persone rispetto alle 440 risultanti dalla capienza prevista: il sovraffollamento quindi è oltre il 134%, ma ci risultano circa sessanta posti non disponibili a cui si sono aggiunti quelli interessati dall’incendio provocato dal detenuto in questione. Il personale di Polizia Penitenziaria in forza al carcere di Viterbo è il 75% di quello previsto. Considerata la tipologia di detenuti e i continui “eventi critici”, questo sta logorando fisicamente e psicologicamente il personale della Penitenziaria”.

Mirko Manna, Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria: “Chiederemo al nuovo Provveditore per il Lazio, Abruzzo e Molise, gli accorgimenti urgenti da adottare per il carcere di Viterbo che non può continuare a funzionare garantendo la piena sicurezza, con questo affollamento di detenuti e questa carenza di organico”.

